

MALGIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero per i beni e le attività culturali ha varato un progetto che prevede, con la partecipazione di narratori e poeti, la presentazione di libri in venti biblioteche di diciassette città italiane: 14 nel Nord e soltanto 3 nel Sud: Napoli, Cosenza e Potenza;

a parte lo squilibrio geografico evidente, sorprende l'esclusione di numerose regioni meridionali, ed in particolare della Puglia, regione amministrata dal centro-destra, che ogni anno produce un « cartellone » culturale di notevole valore —:

quali siano stati i criteri che hanno indotto il ministero per i beni e le attività culturali a penalizzare il Mezzogiorno;

se non ritenga che il progetto vada rivisto alla luce delle negative considerazioni formulate da illustri esponenti della cultura meridionale;

se a questo disegno discriminatorio non intenda porre rimedio, equilibrando il progetto-lettura con l'aumento delle sedi delle manifestazioni nelle regioni meridionali. (3-04370)

CHINCARINI, COPERCINI, ALBORGHETTI, BOSCO e BAGLIANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi non si verificano, per fortuna, incidenti ferroviari, ma che sia i binari e le linee di contatto sono sempre le stesse che, anche in tempi recenti hanno causato inconvenienti spesso disastrosi con perdite di vite umane —:

se la spa Ferrovie dello Stato esegua regolarmente rilievi contemporanei sullo stato dei binari e della linea di contatto;

di quali vetture diagnostiche disponga attualmente ed a quale velocità possono viaggiare dette vetture diagnostiche;

se infine si tratti di vetture diagnostiche moderne ed in che modo vengano rilevati eventuali guasti o logorii dei materiali ed in quale modo tali dati vengano elaborati, su quali supporti vengano archiviati e siano disponibili per la consultazione.

(3-04371)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere — premesso che:

in data 11 agosto 1999, presso la prefettura di Potenza, alla presenza dei rappresentanti della prefettura, dell'amministrazione provinciale di Potenza, della Commissione regionale per l'immigrazione, della questura, della Croce Rossa, dell'ispettorato del lavoro e del comune di Palazzo San Gervasio, fu deciso di « individuare un sito idoneo per alloggiare i numerosi cittadini extracomunitari che nel mese corrente confluiranno nel territorio di Palazzo San Gervasio, come è ormai consuetudine in concomitanza del periodo della raccolta del pomodoro », anche per evitare il verificarsi, nel periodo di massimo afflusso di stranieri, di situazioni di tensione per il sovraffollamento e di aree di « bivacco », prive di qualsiasi servizio igienico e di forme di assistenza sanitaria, così come è accaduto in passato;

al termine di detta riunione, il consesso concordò sulle seguenti linee operative:

il sindaco procederà alla occupazione d'urgenza di un'area idonea all'inse-diamento provvisorio dei cittadini extracomunitari, dotandola dei servizi minimi essenziali. Tale area è stata individuata dal Comune in un lotto confiscato *ex* articolo 2-ter della legge n. 575 del 1965, introdotto con legge n. 646 del 1982;

l'ispettorato del lavoro nel sottolineare gli sforzi sinora posti in essere — anche con l'ausilio delle forze dell'ordine —

per la lotta al « caporalato », intensificherà ulteriormente i controlli, con un maggior apporto delle forze di Polizia;

il rappresentante della regione assicura che l'ente concederà i fondi necessari al comune di Palazzo San Gervasio per la realizzazione di un'area attrezzata. Invita quindi il Sindaco ad anticipare le somme indispensabili, attingendo al bilancio comunale;

anche la provincia garantisce ogni possibile ausilio economico, ove ciò sia compatibile col bilancio dell'ente;

la rappresentante regionale della Croce Rossa conferma la disponibilità di quell'ente alle necessarie forme di assistenza medica e socio-assistenziale, con oneri da definire in successiva riunione;

a seguito dell'impegno del comune di Palazzo San Gervasio e dell'amministrazione provinciale il campo è stato attrezzato ed aperto con afflusso superiore alla stima iniziale (cioè per complessive 800 unità) e la gestione del campo è stata affidata ad un gruppo di volontari di Palazzo San Gervasio;

fino alla mattina del 24 settembre 1999 non erano emersi problemi — anche in virtù dell'autorganizzazione dei lavoratori extracomunitari che, nonostante il sovraffollamento e qualche difficoltà tecnica connessa ai servizi, hanno rigorosamente rispettato le norme fissate dalla direzione del campo — e non si erano verificati momenti di tensione;

inspiegabilmente, all'alba del giorno 24 settembre 1999 oltre cento tra carabinieri e agenti di polizia sono entrati nel campo per « una verifica » del possesso dei permessi di soggiorno e di altro;

per le modalità con cui l'iniziativa è stata condotta sono nati momenti di forte tensione tra le forze di polizia e gli immigrati: tutto ciò era evitabile dal momento che esiste un registro dei presenti e mediante il raccordo tra le autorità prefettizie e quelle preposte all'ordine pubblico e alla gestione del campo;

al termine dell'operazione, circa 60 degli 800 presenti, risultati tutti in regola con il permesso di soggiorno, sono stati accompagnati alla questura di Potenza, dopo un'ora di viaggio, per le pratiche di rito; molti di questi lavoratori hanno dichiarato di aver consegnato i propri documenti ai datori di lavoro;

l'iniziativa delle forze dell'ordine, di cui era a conoscenza il prefetto, è stata presa in totale dissonanza con l'amministrazione provinciale, il comune di Palazzo San Gervasio ed il gruppo di volontari che, gratuitamente, gestisce il campo;

tale iniziativa ha comportato l'astensione dal lavoro degli operai extracomunitari con conseguenti danni anche per le imprese locali che apprezzano il contributo produttivo e sociale di questi lavoratori — anche perché non si riscontrano difficoltà di rapporti — e che hanno fatto sentire la loro protesta —:

quale valutazione dia dell'accaduto;

quali linee operative abbiano ispirato l'iniziativa, decisa a livello locale, nei confronti del campo di Palazzo San Gervasio;

da chi sia stata promossa l'operazione e se il ministero è stato informato;

quali provvedimenti s'intendano adottare verso quanti hanno, con questa operazione, creato difficoltà alla gestione del campo e generato tensione e incidenti con i lavoratori extracomunitari;

quali interventi si intendano adottare per evitare che situazioni simili si ripetano.
(5-06763)

CAVERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale equilibrio presso il tribunale di Aosta fra magistrati giudicanti e magistrati inquirenti è così riassumibile: sette magistrati giudicanti in servizio su otto in pianta organica e 42 dipendenti civili; cinque magistrati inquirenti in servizio su sei in pianta organica e 37 dipendenti civili —:

se questo equilibrio fra magistrati giudicanti e inquirenti e relative dotazioni

organiche di personale sia da considerarsi normale e nella media degli uffici giudiziari italiani e, in caso di presenza di uno squilibrio verso l'accusa, quali siano state le ragioni storiche di una eventuale anomalia di questo genere e quali misure si intendano intraprendere per rivedere gli organici del tribunale di Aosta nel rapporto fra i due uffici. (5-06764)

CAVERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° giugno la regione autonoma Valle d'Aosta non ottiene quanto percentualmente le spetta rispetto alle giocate del lotto che vengono effettuate nel territorio regionale;

ciò è dovuto ad incomprensibili ritardi della società Lottomatica spa che non fornisce allo Stato, per il quale presta il servizio, i dati necessari per definire i proventi spettanti alla Valle d'Aosta —:

quali siano le ragioni del ritardo;

se non si ritenga necessario sollecitare la Lottomatica spa e se non si ritenga di pretendere maggior puntualità nell'esercizio di un servizio, specie quando vi sono problemi delicati di riparto fiscale.

(5-06765)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono rilevanti i danni arrecati dal nubifragio che il 30 settembre ha colpito l'Alta Val Nure e la Val d'Aveto, determinando la piena del Nure, e producendo allagamenti, smottamenti e distruzioni in provincia di Piacenza nelle zone di Fossadello di Caorso, Ferriere, Farini, Bettola, Bobbio, Travo, Castell'Arquato, I Vaccari ed altre;

risultano colpiti in modo gravissimo alcuni insediamenti industriali (ad esempio la Saib di Fossadello di Caorso, che occupa oltre 150 addetti) e numerose aziende agri-

cole (ad esempio a Fornace di Colonna), e risultano altresì danneggiate le proprietà di privati cittadini —:

se non ritenga opportuno riconoscere lo stato di calamità naturale per quelle aree della provincia di Piacenza così gravemente colpite;

se risponda al vero — come risulta dalla dichiarazione pubblicata dal quotidiano « Libertà » del sindaco di Caorso, Daniele Nastrucci, e confermata domenica 3 ottobre 1999 dal magistrato per il Po — che « esiste un progetto per sistemare l'alveo del torrente ed anche la costruzione di un argine a monte del ponte di Roncaglia, ma tutto è fermo per mancanza di fondi »;

se i predetti fondi che si asseriscono mancanti vennero, in realtà, originariamente stanziati per dette opere e, a seguito della loro mancata utilizzazione, vennero impiegati, successivamente, per la realizzazione di opere in provincia di Parma;

quali urgenti iniziative intenda disporre per garantire la sicurezza della popolazione di Fossadello e di Roncaglia.

(5-06766)

SARTORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, emanati su proposta del Ministro del lavoro, sono stati ricostituiti i Consigli di indirizzo e vigilanza dell'Inps e dell'Inail;

il settore del credito è stato escluso da entrambi gli organismi predetti, pur se l'associazione bancaria italiana (Abi) faceva parte del precedente organo dell'Inps;

in riferimento all'attuale composizione del Consiglio Inps, si sottolinea che i nove seggi complessivamente previsti per i rappresentanti dei datori di lavoro sono stati così attribuiti: quattro alla Confindustria, due alla Confcommercio (che diventano tre in quanto un esponente di questa Organizzazione è stato chiamato in rap-

presentanza dei lavoratori autonomi) uno rispettivamente alla Confapi, alla Confesercenti ed alla Confagricoltura;

in sintesi, rispetto alla composizione del precedente organismo, il rappresentante dell'Abi è stato sostituito da quello della Confesercenti;

in linea generale, va attentamente considerata la rilevante e obiettivamente inammissibile sproporzione che emerge dalla composizione del nuovo Consiglio;

il riferimento concerne tanto Confindustria (aveva tre posti che sono diventati quattro per effetto della scomparsa dell'Intersind) che Confcommercio, cui sono stati riconosciuti tre rappresentanti;

considerando che il settore del credito è stato costantemente rappresentato negli organi collegiali dell'Inps (prima nel Consiglio di amministrazione e poi nel Civ);

l'esclusione dell'Abi si manifesta di particolare gravità, in quanto l'Associazione ha tradizionalmente rappresentato le imprese assicurative ed i concessionari della riscossione dei tributi, settori che, pertanto, restano privi di rappresentanza al pari delle banche;

la predetta esclusione si verifica casualmente in un momento particolarmente delicato per il settore creditizio, interessato alla attuazione di importantissimi provvedimenti normativi quali quello riguardante la istituzione, presso l'Inps, del Fondo per gli « esuberanti » del personale, previsto dall'articolo 59, comma 3 della legge n. 449/1997 e quello della « cartolarizzazione » dei crediti contributivi dell'Ente;

per una compiuta valutazione della questione, si rammenta che l'Ania aveva proposto a suo tempo un ricorso al Tar del Lazio avverso l'esclusione delle imprese di assicurazione dal disciolto Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps;

nell'occasione il Tar avrebbe affermato il principio secondo cui è da ritenersi

illegittima l'esclusione di una associazione, con contestuale attribuzione di più posti ad altra associazione -:

se consti che in relazione all'esclusione dell'Associazione bancaria italiana dai Consigli di vigilanza dell'Inps e dell'Inail siano stati presentati ricorsi avanti alle competenti autorità giudiziarie, e quale esito abbiano avuto;

quali provvedimenti abbia adottato l'amministrazione competente nel caso di esito positivo del suddetto ricorso.

(5-06767)

CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nella prima fase di applicazione della legge 23 luglio 1991 n. 223, si verificarono notevoli difficoltà interpretative;

le difficoltà furono formalmente riconosciute dal ministero che, con telex n. 100942 datato 8 febbraio 1993, proprio in considerazione di tali difficoltà, dispose per i lavoratori provenienti dalla legge n. 301 del 1979 la « concessione della relativa indennità, a prescindere data presentazione relative domande »; uguale concessione fu disposta il 4 agosto 1993 per i lavoratori provenienti dalla legge n. 501 del 1977;

recentemente il decreto legge del 25 marzo 1997 n. 67 convertito il 23 maggio 1997 n. 135, con l'articolo 20 *ter*, ha previsto la concessione della indennità di mobilità ai lavoratori che hanno presentato la domanda in ritardo a condizione che gli stessi avessero compiuto tutti gli adempimenti entro il 31 marzo 1992;

tale condizione ha comportato l'esclusione di alcuni lavoratori (in particolare residenti nella regione Campania) in quanto gli stessi sono stati licenziati il 20 maggio 1992;

pertanto, allo scopo di consentire anche a questi lavoratori la concessione della indennità di mobilità si rende necessario

modificare la data del 31 marzo 1992 prevista dal citato articolo 20 *ter* con la data del 30 novembre 1992;

i lavoratori interessati sembrano essere in numero di nove e la loro inclusione comporterebbe la spesa, comprensiva degli interessi, di circa 450 milioni di lire;

più volte in passato il Ministro del lavoro ha garantito la soluzione di questa situazione ingiustamente penalizzante —:

se non si ritenga di dover finalmente dar seguito a questi impegni anche nell'ambito della prossima sessione di bilancio. (5-06768)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il comma 2 dell'articolo 52 del decreto legislativo n. 446/1997, nel disciplinare la potestà regolamentare di comuni e province per quanto concerne le rispettive entrate, ivi comprese quelle tributarie, stabilisce che i regolamenti adottati dagli stessi non possano avere effetto prima del 1° gennaio dell'anno successivo a quello della loro approvazione da parte dei competenti organi;

la citata disposizione corrisponde, evidentemente, all'esigenza di assicurare adeguate garanzie ai contribuenti interessati in ordine alla concreta possibilità di conoscere con sufficiente anticipo la portata innovativa delle disposizioni di modifica del regime vigente contenute nei regolamenti;

il comma 4 dell'articolo 13 della legge n. 133/1999 consente a comuni e province di stabilire, nell'esercizio della potestà regolamentare in materia di disciplina delle proprie entrate, che gli interessi per la riscossione e il rimborso dei tributi di loro spettanza siano dovuti nelle stesse misure previste per le imposte erariali per i periodi di imposta e per i rapporti tributari precedenti a quelli in corso;

in sostanza, la norma richiamata intende offrire agli enti locali la possibilità di

applicare interessi in misura inferiore a quella altrimenti prevista per i propri tributi. Essa può risultare particolarmente rilevante per quanto concerne la determinazione degli interessi moratori da corrispondere con riferimento alle annualità pregresse a titolo di Ici;

risulterebbe paradossale che il vincolo temporale costituito dalla data del 1° gennaio dell'anno successivo a quello di approvazione del regolamento, a decorrere della quale avrebbero efficacia le disposizioni regolamentari adottate dai comuni, dovesse intendersi nel senso che sarebbe preclusa la possibilità di stabilire a favore dei contribuenti l'applicazione di interessi moratori ridotti relativamente ad annualità pregresse per le quali il termine di accertamento scadrebbe prima della suddetta data;

tale preclusione, nel caso di una riduzione degli interessi, impedirebbe, infatti, il riconoscimento ai contribuenti interessati di un regime più favorevole —:

se non ritenga opportuno chiarire che il vincolo temporale di cui sopra, per quanto concerne la data iniziale della decorrenza dei regolamenti comunali e provinciali, non opera con riferimento ai periodi di imposta e ai rapporti tributari precedenti, anche nel caso in cui sia nel frattempo scaduto il termine per l'accertamento, quando si tratti di attribuire un regime più favorevole ai contribuenti.

(5-06769)

OLIVIERI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata di maltempo che ha colpito anche la provincia di Trento nella giornata di lunedì 20 settembre 1999 ha causato ingenti danni ad abitazioni, suolo coltivato ed opere pubbliche. Una pioggia torrenziale ha gonfiato i fiumi che in più parti sono usciti dagli argini. Questa ondata di maltempo era stata da lungo tempo annunciata;

il Trentino è terra ricca di dighe costruite per scopi idroelettrici, il regolamento dighe prevede che queste opere siano utilizzate anche per fare sì che in situazioni come quelle verificatesi negli scorsi giorni venga effettuato un rilascio graduale delle acque in modo da impedire danni;

per poter adempiere a questo compito i bacini dovrebbero essere mantenuti in piena efficienza tramite periodiche operazioni di svuotamento dai detriti e dalla sabbia che ne ingombrano porzioni significative e li rendono inefficaci nella funzione di protezione e rilascio graduale delle acque;

quest'operazione di pulizia non viene compiuta da molto tempo o non è mai stata attuata dalle società proprietarie in molti bacini in Trentino e di conseguenza nei casi di precipitazioni come quella avvenuta in questa settimana si verificano fuoriuscite dei fiumi dagli argini dal momento che le dighe non sono più in grado di trattenere l'afflusso dell'acqua ed attuare un rilascio controllato, a causa della grande riduzione della loro capienza e le acque vengono rilasciate in grandi e pericolose quantità;

ingenti sono stati i danni causati dalla tracimazione dei fiumi all'inizio di questa settimana in Trentino. Vi sono state abitazioni invase dall'acqua, strade interrotte a causa del pericolo che si è venuto a creare per i ponti, in molti punti i fiumi hanno invaso le campagne causando la perdita dei raccolti. L'ondata di piena causata anche dal rilascio eccessivo di acqua ha fatto in modo che i fiumi in diversi punti hanno distrutto strade ed altre infrastrutture poste nelle sue vicinanze —:

se non ritenga che, essendo questa perturbazione stata annunciata in largo anticipo, sia opportuno accertare che fossero state prese tutte le precauzioni per evitare la fuoriuscita dei fiumi dagli argini, che potrebbe essere stata evitata, in alcuni casi, con la previa diminuzione del livello dei bacini artificiali;

se non ritenga che i Ministri competenti dispongano una indagine, con rigore e solerzia, al fine di accertare i motivi del mancato utilizzo dell'ordinaria diligenza quantomeno relativamente al mancato parziale svuotamento dei bacini artificiali da parte delle Società proprietarie;

se non ritenga di dover verificare, o quantomeno suggerire, in collaborazione con la provincia di Trento e le società proprietarie, la situazione dei bacini di raccolta delle acque in Trentino per stendere una mappa dei lavori necessari per rendere questi bacini realmente utili per le funzioni di protezione da pericolosi aumenti di portata d'acqua dei fiumi;

se non ritenga che non sia rinviabile nel tempo una pulizia dei bacini in modo che possano adempiere anche alla propria funzione di contenimento delle piene dei fiumi;

i cambiamenti del clima in atto nell'intero pianeta hanno portato ad una sempre maggiore frequenza delle precipitazioni di breve durata ma molto intense che hanno assunto una cadenza annuale o stagionale anche nel nostro Paese;

se non ritenga di dover prendere tutte le misure necessarie per evitare i danni conseguenti, prima di tutto utilizzando quelle strutture già esistenti, quali sono le dighe sui fiumi per il territorio della provincia di Trento, che permettono, se mantenute in efficienza, di attuare rilasci e non pericolosi di acqua. (5-06770)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il passaggio della rete stradale alle regioni prevede che l'Anas ceda a queste ultime circa 30 mila chilometri di statali